

ACCOMPAGNARE, SOSTITUIRSI E RESPONSABILIZZARE

La difficile arte del sostegno alla genitorialità

A cura del Professore Gabriele Quinzi

Ciò che porti nel cuore

C'era una volta un vecchio saggio seduto ai bordi di un'oasi all'entrata di una città del Medio Oriente.

Un giovane si avvicinò e gli domandò: "Non sono mai venuto da queste parti. Come sono gli abitanti di questa città?"

L'uomo rispose a sua volta con una domanda: "Come erano gli abitanti della città da cui venivi?"

"Egoisti e cattivi. Per questo sono stato contento di partire di là".

"Così sono gli abitanti di questa città", gli rispose il vecchio saggio.

Poco dopo, un altro giovane si avvicinò all'uomo e gli pose la stessa domanda: "Sono appena arrivato in questo paese. Come sono gli abitanti di questa città?"

L'uomo rispose di nuovo con la stessa domanda: "Com'erano gli abitanti della città da cui vieni?"

"Erano buoni, generosi, ospitali, onesti. Avevo tanti amici e ho fatto molta fatica a lasciarli!"

"Anche gli abitanti di questa città sono così", rispose il vecchio saggio.

Un mercante che aveva portato i suoi cammelli all'abbeveraggio aveva udito le conversazioni e quando il secondo giovane si allontanò si rivolse al vecchio in tono di rimprovero: "Come puoi dare due risposte completamente differenti alla stessa domanda posta da due persone?"

"Figlio mio", rispose il saggio, "ciascuno porta nel suo cuore ciò che è. Chi non ha trovato niente di buono in passato, non troverà niente di buono neanche qui. Al contrario, colui che aveva degli amici leali nell'altra città, troverà anche qui degli amici leali e fedeli. Perché, vedi, ogni essere umano è portato a vedere negli altri quello che è nel suo cuore."

Partire da ciò che conta

«Se arrivi davvero alla radice, non sarai confuso dai rami; se conosci ciò che è essenziale, non sarai turbato dai dubbi».

Partire da ciò che conta

Il mito narra che, «Agli albori del mondo, la Dea Cura, mentre passeggiava pensierosa per lande ancora disabitate, arrivata sulla riva di un fiume, vide che i suoi piedi lasciavano un'impronta sull'argilla. Pensò allora di dare una forma a quella argilla. Cura aveva delle mani d'oro, e le figure le vennero proprio bene, per cui volle fare qualcosa per le sue creature: così si rivolse a Giove, padre di tutti gli dei, perché vi infondesse lo spirito. Giove accondiscese volentieri alla preghiera di Cura, che tante volte l'aveva assistito e massaggiato con preziosi unguenti quando era stanco, era stata ad ascoltarlo quando era preoccupato e gli aveva dato saggi consigli sulla conduzione dell'universo. Subito dopo però Giove e Cura cominciarono a discutere animatamente, perché il re dell'Olimpo pretendeva, in cambio del suo dono, il diritto di dare un nome alle creature. La discussione fu udita dalla Dea Terra, che a sua volta iniziò ad arrogare a sé quel diritto, in quanto lei aveva fornito la materia di cui erano composte le creature. Intervenne anche il dio Tempo che, pretendendo di ergersi a giudice, voleva imporre dei limiti temporali. Tutti alzarono la voce e cominciarono a gridare e a minacciare di distruggere le creature di Cura, piuttosto di lasciarle agli altri. Cura aveva ormai concepito un grande amore per le sue creature per cui, pur di salvarle, accettò che venisse chiamato a giudice Saturno, per dirimere la contesa. Questi, dopo lunga meditazione, così sentenziò: "Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito. Tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Tu Cura, che per prima hai creato e fatto vivere il corpo, lo "possiederai" finché vivrà e si chiamerà Homo perché è stato tratto dall' humus cioè dalla Terra"».

LA CURA

“La Cura, in quanto totalità strutturale
unitaria, si situa,
per la sua apriorità esistenziale,
‘prima’ di ogni ‘comportamento’
e di ogni ‘situazione’ dell’Esserci
(cioè dentro ognuno di essi)”

(M. Heidegger)

La cura si declina in due modi:

a. La CURA INAUTENTICA

“L’aver cura può in un certo modo sollevare gli altri dalla cura, sostituendosi loro nel prendersi cura, intromettendosi al loro posto. Gli altri risultano allora espulsi dal loro posto, retrocessi, per ricevere a cose fatte e da altri, già pronto e disponibile, ciò di cui si prendevano cura, risultandone del tutto sgravati...
gli altri possono essere trasformati
in dipendenti e in dominati,
anche se il predominio è tacito e dissimulato”
(M. Heidegger)

b. La CURA AUTENTICA

“Ma si può aver cura dell’altro
senza sostituirsi a lui,
anzi facendo sì che l’altro
di cui si presuppone la possibilità
di essere se stesso,
si appropri della sua Cura,
del suo possibile prendersi cura del mondo
ed aver cura degli altri”

(M. Heidegger)

1. LA RECIPROCITA'

Caratteristica costitutiva
delle relazioni di cura
è il desiderio
di chi-ha-cura e di chi-è-curato
di sostare in essa,
di riconoscersi all'interno
di una siffatta relazione

2. LA CURA EDUCATIVA

La forma più alta di cura
è la cura educativa,
quella cura che aiuta l'altro
ad apprendere ad essere uomo,
dall'eteroformazione
all'autoformazione,
dall'essere formati al formarsi da sé...

AVER CURA SIGNIFICA

*Un modo particolare di vivere l'incontro con l'altro
secondo precise modalità relazionali:*

- Riconoscere
- Responsabilizzare
 - Accettare
 - Avvalorare
 - Ascoltare
 - Facilitare
 - Sostenere
- Sensibilizzare
 - Coinvolgere
- Porre domande
- Attivare la riflessione
 - Promuovere

AVER CURA ED ESIGENZE DELLA FAMIGLIA

Accoglienza
Accompagnamento
Orientamento
Autoformazione

AVER CURA delle FAMIGLIE

“La cura è un labirinto ,
un percorso non misurabile...

E' una via iniziatica, che prevede un salto,
un rischio, un cambiamento non garantito.
Non c'è alcun intento o messaggio di salvezza.

La cura, di sé e degli altri,
conduce ad un punto di non ritorno
che apre ad un'altra realtà,
ad una nuova forma di esistenza.

E' qualcosa di ambiguo:
apre al rischio di perdersi,
ma rappresenta anche la possibilità di cercarsi”

Attenzione!!!

NONCURANZA vs. CONSAPEVOLEZZA

Noncuranza: azione abituale, riferimento routinario a categorie e distinzioni già effettuate in precedenza.

Il comportamento basato sulla noncuranza, rigido e governato da regole, porta a:

- **accettazione acritica delle etichette;**
- **una dipendenza dall'autorità esterna;**
 - **attribuzioni semplicistiche;**
 - **una riduzione dell'autostima;**
- **un minor potenziale di crescita.**

(Ellen Langer)

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Informativo

Emotivo

Formativo

Elaborare progetti di sostegno per e con la famiglia

Occorre passare da:

INTERVENTI CENTRATI SUL PROBLEMA



INTERVENTI CENTRATI SULLE COMPETENZE

Interventi centrati sul problema

Sottovalutazione
delle potenzialità



Svilimento delle abilità
e genitori passivi



Aumento della
dipendenza
dagli esperti



Rinforzo dell'idea
di sé come inadeguato

Avvaloramento
delle risorse



Collaborazione
e ruolo attivo dei genitori



Definizione di sé
in termini di capacità



Aumento dell'autonomia

Occorre promuovere:

- **Stile di coping**
- **Self-efficacy**
- **Locus of control**

Per **sostenere** nell'ottica formativa
dell'*empowerment*:

Anche nelle situazioni più difficili vi è la possibilità di ridurre gli aspetti problematici, di ampliare le opportunità di scelta, di incrementare gli spazi di progettualità. Tale prospettiva promuove una “formazione”, volta a coltivare nella persona in stato di bisogno il senso di “autoefficacia” nella sua possibilità di contrattazione nelle situazioni di difficoltà.

Alcuni tipi di interventi formativi a favore della famiglia

- **Consulenza psicologica o educativa**
 - **Gruppi di auto e mutuo-aiuto**
- **Incontri di formazione per genitori**

Due rischi da evitare

- **Spontaneismo degli operatori**
- **Professionalizzazione
del ruolo genitoriale**

4 forme di riduzionismo:

- **La formalizzazione dell'educazione**
 - **L'isolamento dell'educazione**
 - **Riduzione della genitorialità a competenza tecnica**
 - **Dipendenza dagli esperti**

- Occorre una **riflessione** sulle **azioni formative** rivolte alla **genitorialità**, attraverso l'approfondimento della nozione di sostegno e delle dimensioni costitutive delle risorse familiari cui il sostegno si rivolge.

- Chi si occupa di sostegno alla genitorialità, inteso come promozione delle risorse familiari, si trova ad **accogliere le famiglie** non in quanto portatrici di una difficoltà specifica ma in quanto **soggetti** che **vivono** il loro **essere famiglia** dandogli **significato** e **collocandosi** con diverse modalità e differenti prospettive nel **contesto territoriale**.

- In un **contesto** che sembra mettere in crisi la realtà familiare, i suoi tempi di vita, i suoi compiti educativi, diviene estremamente importante **ripensare la famiglia**, le sue **dimensioni costitutive**, le sue **risorse** alla luce della possibilità di **costruire percorsi** di sostegno **efficaci e significativi**.

- Questa concezione della famiglia, solitamente esplicitata negli interventi a carattere **preventivo e promozionale**, chiama in causa un **modo nuovo** di intendere la dimensione dell'aiuto, la relazione tra famiglie e operatori, il servizio sociale stesso.

- Emerge l'importanza di considerare la **famiglia** in quanto **soggetto di azioni, scelte, stili di vita** che possono costituire un importante **fattore di umanizzazione** per i contesti territoriali.

- In questa prospettiva, la promozione della famiglia non può essere identificata semplicemente come la valorizzazione della sua libertà di scelta nel privato e della sua autonomia nella presa in carico dei soggetti più deboli.

- Al contrario, la promozione della famiglia richiede il **riconoscimento** della sua **soggettività pubblica e politica**, del suo **ruolo** nella **costruzione di contesti plurali** in cui diventa possibile elaborare e sperimentare logiche di convivenza e forme di solidarietà.

Riferimenti bibliografici

- Martin HEIDEGGER, *Essere e tempo*, Mondadori, Milano, 2011.
- Luigina MORTARI, *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano, 2006.
- Chiara SITA', *Il sostegno alla genitorialità*, La Scuola, Brescia, 2005.
- Domenico SIMEONE, *La consulenza educativa*, Vita e Pensiero, Milano, 2011.
- Matteo ZAPPA, *Ri-costruire genitorialità*, Franco Angeli, Milano, 2011.
- Suzanne LAVIGUEUR – Sylvain COUTU – Diane DUBEAU, *Sostenere la genitorialità*, Erickson, Gardolo (TN), 2011.